

FISCO Pronta la circolare delle Entrate che attua il decreto e corregge i parametri per i controlli fiscali

Ecco il nuovo redditometro

Medie Istat ridimensionate e tempi più lunghi per i contenziosi

■ Nuova veste soft per il redditometro 2.0 che si prepara a partire con varie novità: abbandono (almeno parziale) delle medie Istat e almeno tre step per evitare la lite con i contribuenti. Le Entrate stanno chiudendo la circolare applicativa per diramarla agli uffici entro fine mese: così il redditometro divente-

rà operativo. Giusto in tempo per l'appuntamento con il versamento delle tasse di metà giugno (o metà luglio in caso di proroga di Unico ormai chiesta a gran voce da autonomi e professionisti). In ogni caso nel mirino del Fisco resterà solo la grande evasione.

Mobili e Parente ▶ pagina 3

Parte il redditometro, versione soft

Pronta la circolare delle Entrate: medie Istat ridimensionate e confronto lungo per evitare le liti

Via all'applicazione

Dopo le polemiche della campagna elettorale decreto verso la piena operatività con più tutele

Prevenire il contenzioso

Contraddittorio, accertamento con adesione e mediazione: le tre vie per cercare un'intesa

TENTATIVO DI MEDIAZIONE

Se l'evasione contestata al contribuente non supera i 20mila euro il Fisco dovrà proporre una mediazione al contribuente

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

■ Il redditometro 2.0 si prepara a partire ma in versione soft: senza (o quasi) medie Istat e con almeno tre step per evitare la lite con i contribuenti. Dopo mesi di studio e analisi sulle modalità operative del nuovo strumento per stanare i finti poveri, le Entrate stanno chiudendo la circolare applicativa per diramarla agli uffici entro fine mese. Giusto in tempo per l'appuntamento con il versamento delle tasse di metà giugno (o metà luglio in caso di proroga di Unico ormai chiesta a gran voce da autonomi e professionisti). A meno di un cambiamento di rotta nella strategia di contrasto all'evasione deciso dalla politica. In campagna elettorale, infatti, il Pdl aveva chiesto un ripensamento dello strumento e anche ambienti del Pd hanno auspicato una

revisione rispetto al decreto attuativo datato 24 dicembre 2012. Così l'ultima parola sull'avvio del nuovo redditometro spetterà al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

Intanto, però, si prepara un addio alle medie Istat, che pure erano una parte fondamentale, almeno secondo il decreto. Nel mantenere fede alle dichiarazioni del direttore delle Entrate, [Attilio Befe-ra](#), e del suo vice, [Marco Di Capua](#), all'indomani dell'emanazione del Dm attuativo, la circolare operativa del Fisco sancirà l'abbandono - almeno parziale - alle medie statistiche. Contro l'utilizzo di questi valori, infatti, si è scatenata da subito una fortissima polemica a partire dalle associazioni di categoria e da quelle dei consumatori, come l'Adusbef, che hanno perfino dato mandato ai legali di impugnare il Dm dalle Commissioni tributarie al Tar del Lazio. Del resto il nuovo redditometro - ancor prima di partire - è già finito nel mirino dei giudici. Prima un'ordinanza del 21 febbraio scorso del Tribunale di Napoli (sezione di Pozzuoli) ha bocciato la modalità di calcolo delle spese e la raccolta delle informazioni, ravvisando una potenziale

violazione della privacy. Poi la Commissione tributaria di Reggio Emilia ha ritenuto il nuovo meccanismo illegittimo e da disapplicare anche perché viola il diritto alla difesa in quanto rende impossibile fornire la prova di aver speso di meno rispetto alle medie Istat (si veda *Il Sole 24 Ore* del 19 aprile scorso).

E, proprio per disinnescare ogni ulteriore polemica pur senza penalizzare l'efficacia in fase di accertamento, le medie Istat entreranno in funzione solo per stimare le spese del contribuente riferite a elementi certi. In sostanza nessun valore statistico dovrebbe rilevare le uscite per abbigliamento o quelle per mangiare (dal supermercato al ristorante). Al contrario i costi di gestione di un immo-



bile (spese di condominio) o di un'automobile - solo per fare alcuni esempi di beni regolarmente iscritti in pubblici registri e censiti dall'Anagrafe tributaria - saranno valutate nel redditometro in base alle medie o secondo i parametri di stima indicati dallo stesso decreto attuativo.

La circolare in preparazione, inoltre, inviterà tutti gli uffici a esplorare ogni possibile strada per non arrivare alla lite con il contribuente. Pertanto prima di un possibile contenzioso ci saranno tre tentativi degli uffici. In primo luogo il contraddittorio che deve precedere per legge l'emanazione dell'atto di accertamento e nel corso del quale - qui sta l'elemento di novità - il contribuente non sarà chiamato a portare per forza le "pezze d'appoggio", senza quindi obbligare a conservare tutti gli scontrini per dimostrare le spese effettive. Saranno sufficienti anche i ragionamenti (le cosiddette deduzioni logiche) con cui il soggetto controllato potrà dimostrare di non aver sostenuto determinati oneri.

Il secondo step è legato a un altro strumento deflattivo del contenzioso: quando il contraddittorio non andrà a buon fine, l'ufficio potrà proporre l'adesione all'accertamento. Infine, se l'evasione contestata non supera i 20mila euro il Fisco proporrà una mediazione al contribuente (passaggio diventato necessario dall'aprile 2012).

Nel mirino del Fisco resterà in ogni caso solo la grande evasione. La selezione dei 35mila contribuenti da accertare con il redditometro sarà eseguita solo su una parte delle voci del decreto e la percentuale di scostamento tra spese sostenute e redditi dichiarati non sarà il 20% indicato espressamente dalle regole sul nuovo redditometro (oltre alla franchigia di 12mila euro che dovrebbe essere garantita in base a quanto anticipato dai vertici dell'Agenzia nelle settimane scorse) ma molto più alta in modo da individuare davvero solo i finti poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iter a ostacoli

LE NOVITÀ

Le principali modifiche della circolare applicativa dell'Agenzia delle Entrate



Limiti alle medie Istat

I chiarimenti su cui sta lavorando l'Agenzia puntano a limitare l'uso delle medie Istat solo alle voci di spesa per cui è già presente un valore in Anagrafe tributaria. I valori statistici dovrebbero entrare in gioco solo per stimare i costi di gestione di immobili o auto mentre non dovrebbero essere considerati per la spesa alimentare o in abbigliamento



Tre step contro le liti

Le Entrate ricorreranno a tre strumenti per evitare il contenzioso: il contraddittorio che deve precedere per legge l'atto di accertamento; una proposta di adesione alla contestazione se il confronto non dovesse andare a buon fine; una proposta di mediazione per le rettifiche del reddito che non superano i 20mila euro



Grande evasione nel mirino

Il Fisco punterà a individuare e accertare i grandi evasori. Dovrebbero, quindi, finire nel mirino delle Entrate solo i finti poveri, ossia i contribuenti con un tenore di vita ricostruito dal redditometro che si discosta da quello disponibile molto di più del 20% fissato dalla legge come soglia per procedere all'accertamento

LE POLEMICHE

Gli intoppi politici e giudiziari del redditometro subito dopo la sua approvazione



Le voci di spesa

Alla vigilia di Natale 2012 il ministro Grilli firma il decreto attuativo del redditometro che definisce le voci di spesa (un centinaio) che l'Agenzia delle Entrate potrà prendere a riferimento per determinare la reale capacità contributiva dei cittadini. Entrano in gioco le medie Istat per vagliare la congruità tra redditi e spese dei contribuenti



Provvedimento nel mirino

La lotta all'evasione compare in tutti i programmi nella campagna elettorale dello scorso febbraio. Ma il Pdl ha invocato una radicale rivisitazione del redditometro. Il M5S di Grillo ne ha chiesto la soppressione. Il Pd ha parlato di redditometro non risolutivo contro l'evasione puntando a una riqualificazione della fedeltà fiscale



Lo stop dei giudici

Un'ordinanza del 21 febbraio del Tribunale di Napoli ha bocciato la modalità di calcolo spese, ravvisando una potenziale violazione della privacy. Poi la Commissione tributaria di Reggio Emilia ha ritenuto lo scorso aprile il nuovo meccanismo illegittimo perché rende impossibile fornire la prova di aver speso di meno rispetto alle medie Istat